Anno 57 - Numero 2 7

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 29-30 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

Il movimento fascista si avvia verso la fase decisiva

completando la grandiosa mobilitazione

Mentre si prepara il nuovo Ministero

I ricevimenti al Quirinale

ROMA, 28. — Il Re ha ricevuto al Quirinale alle 10.30 il presidente del Senato on. Tittoni; alle 13.30 il presidente della Camera on. De Nicola; alle 14 l'on. Cocco Ortù; alle 14.30 l'on. Salandra.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto gli on. Federzoni, Orlando e De Nava.

Questa sera alle ore 18 S. M. il Re ha ricevuto nuovamente l'on. Salandra.

La revoca della proclamazione dello Stato d'assedio

ROMA. 28. — La «Stefani» ha diramato stamane alle ore 9.45 il seguente telegramma:

«ROMA, 28 (ufficiale). — Il Consiglio dei ministri ha deciso la proclamazione dello stato d'assedio in tutte le provincie del regno a cominciare dal mezzogiorno di oggi 28.

Da stanotte il Consiglio dei ministri siede in permanenza a Palazzo Viminale ricevendo di continuo notizie dalle varie provincie e ordinando le misure necessarie in base ad esse».

Più tardi la stessa «Agenzia Stefani» mandava il seguente telegramma:

ROMA, 28. — L'«Agenzia Stefani è autorizzata ad annunciare che il provvedimento della proclamazione dello stato di assedio non ha più corso.

Il proclama dei ministri al Paese

ROMA, 28 — (Ufficiale). Il Consiglio dei Ministri ha deliberato il seguente proclama al paese:

«Manifestazioni sediziose avvengono in alcune provincie d'Italia coordinate al fine di ostacolare il normale funzionamento dei poteri dello stato e tali da gettare il paese nel più grave turbamento. Il governo fino a quando era possibile ha tentato tutte le vie per la conciliazione nella speranza di ricondurre negli animi e di assicurare la tranquilla soluzione della crisi. Di fronte ai tentativi insurrezionali esso pur essendo dimissionario ha il dovere di mantenere con tutti i mezzi e a qualunque costo lo ordine pubblico.

Questo dovere compirà per intero a salvaguardia dei cittadini e delle libere istituzioni costituzinali. Intanto i cittadini conservino la calma e abbiano fiducia nelle misure di sicurezza che sono state adottate. Viva l'Italia! Viva il Re!

Firmati: **Facta, Schanzer, Amendola, Taddei, Alessio, Bertone, Paratore, Soleri, De Vito, Anile, Riccio, Bertini, Rossi, Dello Sbarba, Fulci, Luciani.**

Roma mantiene l'aspetto tranquillo

Tranne che a Cremona non furono conflitti in Italia

ROMA, 28. — A Palazzo Viminale siedono in permanenza quasi tutti i ministri. Da varie città sono giunte fino alle ore 18 notizie di occupazioni fasciste; ma, ad eccezione di Cremona, ove è avvenuto qualche incidente sanguinoso, non risulta che siano avuti conflitti.

Fino alle ore 18 Roma ha mantenuto aspetto tranquillo, si nota l'assenza dei trams ordinata dalla autorità militare ma circolano le vetture pubbliche e molte automobili. Moltissimi edifici sono imbandierati; sono state prese misure severe per l'ordine.

La discussione ha portato al raggiungimento di un accordo con piena soddisfazione di tutti coloro che avevano partecipato al colloquio. A garanzia dell'atto politico compiuto i fascisti rimangono a guardia del palazzo del governo.

A Gorizia, Tolmino e Monfalcone

Gorizia 28.

Stamane per tempo squadre fasciste concentratesi in città durante la notte hanno occupato tutti gli edifici governativi senza incidenti.

Le magnifiche squadre del Goriziano e del Collio hanno percorso la città al canto dei loro inni,

Nelle prime ore del pomeriggio un manifesto del generale Ferrari annunciava che i poteri erano passati alla autorità militare.

Questa notizia aveva suscitato un certo fermento fra i fascisti. Ma poi le ulteriori notizie hanno ridato un po di calma.

Notizie dalla provincia non segnalano alcun incidente.

paese il quale godette in passato la

I fascisti mantengono la occupazione

A Tolmino e Monfalcone quei fascisti occuparono gli ufici più importanti

A TREVISO

TREVISO, 28. — La mobilitazione delle forze fasciste della provincia è avvenuta nello ordine più perfetto.

I fascisti hanno occupato la prefettura le Poste e Telegrafi e altri uffici Nessun incidente.

La rapida mobilitaz. nel Friuli

diretta dall'on. Giuriati

La mobilitazione fascista nella nostra provincia si è compiuta con una istantaneità veramente eccezionale. E' bastata la trasmissione di un ordine perchè i fascisti friulani accorressero alle loro sedi, in attesa di essere concentrati a Udine o altrove a seconda del piano fulmineamente prestabilito dal comando generale, tenuto dall'avv. Giuriati.

Verso la mezzanotte di ieri, infatti le squadre udinesi si radunarono presso la sede di via del Ginnasio. Contemporaneamente, da alcuni centri della provincia giungevano con vari mezzi di locomozione altri reparti di camicie nere.

Intanto era giunto da Venezia verso le ore 23 l'on. Giovanni Giuriati ispettore della zona di Venezia, Udine, Gorizia, Trieste e Istria. Il valoroso deputato fascista venne gentilmente ospitato in un appartamento del palazzo Prampero.

Durante tutta la notte fu un andirivieni febbrile di auto e motociclette che mantenevano i collegamenti di una azione concorde fra Udine, Gorizia e Trieste.

Fra le prime squadre arrivate nella sera si notarono quelle di Manzano, Cividale e Latisana.

Con carri trainati da muli giungevano verso le tre del mattino i fascisti della Bassa Friulana, comandati da Guido Scarpa di Muzzana. — Erano le sezioni di Palazzolo, Precenicco, Muzzana, Pocenia, Latisana al completo col direttorio. Col diretto delle quattro giungevano dalla zona di Pordenone circa 150 camicie nere al comando del dottor Lucchini di San Giorgio alla Richinvelda. I fascisti della zona di Buia accompagnati da Bortolotti Barnaba e Niccoloso giungevano in camions in numero di un centinaio verso l'alba.

Dalla Carnia, col treno delle ore 8.25, giungevano altri cento squadristi al comando di Leopoldo Radina Dereatti di Piano d'Arta.

Tutte le camicie nere pernottarono in sede trasformata in accantonamento.

L'on. Giuriati parla ai fascisti

Alle ore 6 sveglia. L'on. Giuriati, accompagnato dall'avv. Pisenti Nicolò De Carli, Castelletti e Domini entra nel cortile della sede affollatissimo di fascisti ed è accolto da entusiastici alalà.

E così di buon mattino, mentre la pallida luce dell'alba illumina le squadre rigide sull'attenti, il deputato fascista rivoge ai baldi giovani un breve saluto invitandoli a considerare e valutare l'ora che si compie per volontà dei morti e facendo appello alla più cieca disciplina e fede nei capi.

L'on. Giuriati lascia quindi la sede salutato da possenti alalà, dopo aver impartiti gli ordini per l'azione da svolgersi.

L'occupazione delle poste e teleg. e della stazione

Sono le 7.30. Mentre una colonna di fascisti si dirige a passo di corsa verso il palazzo delle poste e telegrafi, un'altra vola verso la stazione ferroviaria. Questo e quella contemporaneamente vengono occupati. Il palazzo delle poste viene guardato all'esterno da un ampio cordone di camicie nere; altre invece occupano i soprastanti uffici invitando gli impiegati a continuare senza preoccupazione il loro lavoro.

Le poche guardie regie di servizio all'ingresso della Posta, impotenti ad arginare l'entrata dei fascisti, lasciano il loro posto per correre ad informare del fatto la Questura.

Quasi subito però la medesima viene informata da una commissione di fascisti che l'on. Giuriati chiede di parlare col prefetto comm. Cian onde esporgli le sue intenzioni e intrattenersi con lui in merito alla situazione verificatasi in seguito alle dimissioni del ministero Facta.

Il lungo colloquio

Alle ore 8.30 una automobile accompagna l'on. Giuriati e l'avv. Pisenti in prefettura ove sono attesi dal prefetto, dal Questore commendatòr Vescovi e dal segretario particolare rag. Collo. Intanto tutta una compagnia di guardie regie, due compagnie del 2.o fanteria un reparto del 5.o artiglieria e una compagnia di alpini del Battaglione Feltre vengono ammassati nelle adiacenze del palazzo prefettizio.

Il colloquio fra l'on. Giuriati e il prefetto è durato quasi un'ora e fu, dapprincipio abbastanza animato. Le precise argomentazioni dell'onorev. Giuriati hanno però contribuito a rendere più facile e sbrigativa la situazione. Da parte loro i fascisti si sono impegnati a non fare uso in qualsiasi forma della violenza e di limitare la loro azione a quanto era accaduto (nel frattempo era stata occupata anche la stazione radiotelegrafica). Da parte sua il prefetto si è impegnato a far ritirare immediatamente la truppa limitandola a pochissime guardie di sorveglianza, accettando nel contempo che una commissione fascista prendesse posto in uno degli uffici della prefettura onde esaminare tutta la corrispondenza e telegrammi in arrivo e in partenza dalla prefettura stessa.

Viva l'esercito!

Le truppe vengono così ritirate. Un significativo episodio è avvenuto davanti lo edificio della Posta ove da un lato era schierata una compagnia di camicie nere e dall'altra una compagnia di fanti del 2. Savoia Quando questi ultimi si disponevano a lasciare il posto per avviarsi alla loro caserma i fascisti al comando del dott. Odetti rigidi sull'attenti hanno salutato con le destre alzate i soldati d'Italia che di fronte a quel saluto reso con tanta sincerità passavano sorridenti. La folla unitamente ai fascisti ha inneggiato calorosamente alla Italia e all'Esercito.

Il manifesto della Federazione provinc.

Verso mezzogiorno la Federazione Provinciale Fascista ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! — Sotto la pressione irresistibile della forza spirituale e materiale del fascismo il Governo ha abbandonato precipitosamente il potere.

«Il nuovo destino d'Italia si compie Nessun sforzo sarà da noi risparmiato perchè la vittoria sia completa

«Domani dispersi gli ultimi resti della vecchia nefasta politica il governo fascista — guidato da Mussolini — restituirà allo Stato tutta la dignità e la energia necessarie alla restaurazione nazionale.

«Fascisti! Tre anni di lotte e di sacrifici ci danno il diritto di salutare con orgoglio e con fede la aurora della nuova Italia.

«Abbiamo salvato il Paese vogliamo governarlo per compiere la opera nostra.

«Questa volontà è infrangibile: nessun ostacolo arresterà la marcia delle nostre legioni.

«Viva l'Italia! Viva il fascismo!».

— o —

I fascisti in numero di circa un migliaio hanno consumato una frugale colazione alla cucina economica e in piccola parte nei ristoranti cittadini.

Nel pomeriggio

La sfilata fascista

Alle ore 15, nell'interno della sede del Fascio si radunano i fascisti che non prestano servizio nei luoghi occupati nella mattinata. Sono giunte dalle varie località della zona ottime notizie che non recano il minimo incidente e si vuole in segno di giubilo formare un corteo e percorrere le vie della città.

Una magnifica colonna di camicie nere, divise per squadre e sezioni, coi rispettivi gagliardetti, muove a passo cadenzato da via del Ginnasio e per via Paolo Canciani, imbocca Mercatovecchio, quindi la piazza Vittorio Emanuele.

Il corteo è preceduto dall'aquila romana, portata dal valoroso capitano Filippo Allatere, insegna della Legione Friulana, e dal gruppo delle autorità fasciste fra cui notiamo l'on. Giuriati, il segretario provinciale avv. Pisenti, il console della legione De Carli, Arturo Ravazzolo, Guseppe Castelletti, Della Schiava, il mutilato Sciaccaluga, il co. Elti di Rodeano, Ubaldo Domini, Galliano Bortolotti e qualche altro. Seguono le coorti dei principi comandate da Antonio Bazzi, Leopoldo Radina Dereatti e Barnaba con le centurie comandate dal dott. Odetti e dal dott. Lucchini di San Giorgio della Richinvelda.

Notiamo così: le squadre di Udine, Palmanova, Cividale, Codroipo, Pavia, Palazzolo, Muzzana, Rivignano, Buia, Gemona, Tolmezzo, Artegna, Tarcento, Tricesimo, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Latisana, Comeglians, Sacile, Manzano, Pocenia, Cordovado, Chions e tante altre.

Dietro, ai lati del quadrato, si assiepano i cittadini.

L'avv. Pisenti

Dopo ripetuti alalà di saluto al deputato fascista, il segretario provinciale avv. Pisenti parla alle camicie nere ed ai cittadini.

A un mese di distanza — egli dice — dal giorno in cui Mussolini, qui a Udine, predisse l'evento, noi siamo stati di nuovo chiamati a raccolta. I fati si compiono. Le ultime resistenze di una Italia umiliata cedono il passo alle legioni fasciste. Un governo che non ha capito la grande ora, è stato messo in fuga. La Legione Friulana saluta in Giovanni Giuriati il Comandante della quarta zona che è la più bella, perchè comprende Venezia, Trieste e Zara. (Grida di evviva la Dalmazia italianissima!). A lui io consegno il giuramento rinnovato delle camicie nere friulane: nessun ostacolo impedirà ad esse di procedere. L'oratore termina con un saluto a Mussolini ed al fascismo.

Parla l'on. Giuriati

W IL RE! W L'ESERCITO

Parla l'on. Giuriati.

Raccolgo — egli dice — da questi magnifici manipoli il giuramento sacro per tutti gli italiani ma particolarmente per i Veneti. La storia dirà se noi abbiamo visto chiaro in questo giorno che è di redenzione nazionale.

Fascisti! Se domani l'Italia avestirà la camicia nera non voi, fascisti udinesi, non noi potremo svestirla. A noi è commesso un compito che va oltre la redenzione nazionale: noi siamo i confini della patria! (applausi e acclamazioni). Noi continueremo a vestirla perchè sappiamo di essere ora e sempre con la nostra terra un campo di battaglia. Noi dobbiamo guardare più lontano perchè abbiamo accettato la missione avuta da Dio e dalla storia (si ripetono le grida di Viva Fiume! Viva Zara!).

Continuando l'oratore accenna al discorso di Mussolini ed esclama: Non contro la monarchia! oggi l'Italia è tutta un'anima sola: Evviva il Re! Evviva l'Esercito! (applausi e grida di evviva).

Non vogliamo essere contro le istituzioni; noi non siamo la rivoluzione: siamo la ricostruzone. (applausi prolungati). Vogliamo governare l'Italia per il bene dell'Italia. Vogliamo che alla viltà sia sostituito il coraggio, il virile proposito di portare l'Italia dove ha diritto di essere portata. (applausi e alalà all'on. Giuriati).

Un mutilato

Il mutilato Sciaccaluga addetto al Comando Fascista prende per ultimo la parola e dice:

Camicie Nere del Friuli, semplicemente e solamente quale mutilato di guerra io grido a Voi, in nome di tutti i mutilati d'Italia, il mio vivo grazie perchè oggi rammento gli sputi un tempo gettatimi in viso e sulle ferite; ma li rammento solo perchè voi, con la vostra fede, col vostro amore, con la vostra azione ne avete cancellati i segni dalle nostre anime.

Camicie nere del Friuli, e di tutta Italia, comandante di Zona e di Legioni, a voi tutti il mio grazie di umile caporale d'esercito, perchè rovesciando il governo, di tutte le infamie di tutte le rinuncie ci ridate la possibilità di portare ancora, alla piena luce del sole, nelle nostre vie, le nostre divise insultate ed infangate un tempo.

Camicie nere del Friuli, **d'Italia**, a voi venga il bacio di ogni italiano perchè avete fatto sì che oggi sia lavata l'onta di aver visto la sacra bandiera del nostro popolo, quale straccio in mano ai lustrascarpe di popolose città.

Camicie nere del Friuli, come mutilato, come soldato, come cittadino grazie, grazie!

Come vecchio fascista in nome del Duce Supremo Benito Mussolini, vi invito a far splendere maggiormente la vostra opera con la vostra disciplina.

Per la Vittoria, per il Duce, per l'Italia!

Disciplina, Disciplina, Disciplina!

(Generali calorosi applausi accolgono le parole del valoroso mutilato fascista pronunciate con fede e passione).

IL SALUTO DELLE SQUADRE

Terminati i discorsi il corteo si ricompone e ritorna in sede.

Sulla Piazza XX Settembre l'on. Giuriati assiste alla sfilata. Ogni squadra porge al deputato fascista il saluto romano. L'on. Giuriati ha vive parole di ammirazione per tutte le sezioni composte per la maggior parte di ex combattenti da giovani robusti baldi figli del nostro Friuli.

Il bollettino del Comando della 4.a zona fascista

Ieri sera è stato pubblicato il seguente manifesto:

Partito Nazionale Fascista
(Comando della 4.a Zona)

Bollettino del giorno 28:

Notizie telegrafiche, telefoniche e per corriere ricevute da tutta la zona (che comprende le provincie di Venezia, Treviso, Udine, Gorizia, Trieste, Istria, Fiume e Zara) permettono di annunciare che dovunque la pressione poderosa del Fascismo è stata esercitata senza incidenti notevoli. — Neppure un ferito è stato segnalato in tutta la zona. Le Autorità Civili e Militari si sono contenute dovunque con sano equilibrio e con altissimo sentimento di patria.

Nell'attesa che da Roma giunga la parola conclusiva del grande evento, i fascisti mantengono energicamente le posizioni conquistate.

L'Ispettore della IV Zona
GIURIATI

Il Presidente del Consiglio Facta e il Sen. Taddei hanno diramato ai Prefetti ed alle autorità militari il seguente telegramma:

Avvertesi che le disposizioni di rigore date con odierno telegramma non devono aver corso. Restano pure revocate disposizioni relative arresto dirigenti fascisti.

F.to: FACTA - TADDEI.

L'atteggiamento dei Combattenti

DELLA SEZIONE DI UDINE

Ieri sera, nella Casa del Combattente, s'è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine per deliberare sullo atteggiamento dei Combattenti della Sezione stessa, di fronte all'attuale situazione politica ed agli ultimi eccezionali avvenimenti.

Dopo un obbiettivo esame dei fatti ed una serena discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine, nella seduta del 28 ottobre 1922

udite le comunicazioni del Presidente;

presa in esame l'attuale situazione politica e lo svolgersi degli avvenimenti, dopo ampia discussione

delibera:

che l'atteggiamento della Sezione stessa sia quale viene concretato nel seguente pubblico manifesto;

Cittadini!

I Combattenti della Sezione di Udine di fronte al movimento che anche nella città nostra sta compiendosi con alta fede per una miglior sorte della Patria travagliata, movimento che, superando ogni espressione politica, assume carattere nazionale, i Combattenti che come base fondamentale della loro organizzazione professano il valore della realtà della Nazione quale principio di incontrastabile potenza nella sua vita prosperosa;

I Combattenti che operarono l'evento storico della Vittoria con la conquistata grandezza della Patria, e delusi e crucciati soffrono l'asprezza della grigia esistenza nell'oscuramento dei loro sogni migliori,

nell'ora, forse decisiva, che volge, sentono il dovere di gridare la parola di fede a coloro che nel nome santo della Patria, sciogliendo un voto ed assumendo un ben grave onere, superate difficili prove e vinte tante distanze, chiedono di dirigere le sorti della Nazione verso una mèta cui solo energie nuove possono tendere e che solo giovani, vibranti e decise volontà, possono conseguire.

E l'ascesa che vuol essere aura di pace e di concordia, come è sorretta dalla nostra convinta fede, così, o Cittadini, sia accompagnata dalla vostra solidarietà! solidarietà che appare nel momento attuale l'alito della maggior saggezza, la forza per la certa vittoria!

Viva l'Italia nostra!

Il Consiglio Direttivo

Udine, 28 ottobre 1922.

...le legioni fasciste marciano su Roma

LA MARCIA SU ROMA

La sua organizzazione

Intorno alla marcia su Roma si hanno queste informazioni:

Tre colonne di fascisti, rispettivamente al comando dei generali Zara, Del Buono e Ceccherini, hanno iniziato il movimento con molta probabilità, mentre scriviamo, si stanno avvicinando a Roma. La colonna Ceccherini ha iniziato la marcia da Firenze, forte di tutte le squadre della Toscana delle camicie nere di cui va ingrossando lungo il percorso Firenze-Roma.

La colonna Del Buono è partita da Perugia con treni manovrati da ferrovieri fascisti forte di tutte le squadre dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo.

La colonna di Fara a sua volta con tutte le camicie nere del mezzogiorno sta compiendo il tratto Napoli-Roma.

Nel piano della mobilitazione fascista era previsto l'impiego di mezzi celeri per arrivare all'obbiettivo. Data la distanza chilometrica che separa Firenze Perugia e Napoli dalla capitale dovrebbe ritenere che le squadre siano arrivate a destinazione.

Si ritiene inoltre che da parte loro le squadre romane abbiano operato per conto proprio, occupando gli uffici postelegrafonici e le stazioni della Radio.

Effettivamente anche le più potenti stazioni radiotelegrafiche di Trieste e Pola non sono riuscite a comunicare con Roma.

Il movimento procede senza sussulti e noi crediamo che la sua durata sarà brevissima. Confortante risulta la disciplina delle camicie nere.

Di nessun conflitto finora si ha comunicazione. La forza pubblica e l'esercito muovono incontro ai fascisti al grido di «Viva l'Italia», «Viva il Re».

Due divisioni militari passano coi fascisti

Pure da Trieste abbiamo la notizia secondo la quale i comandanti di divisione di Perugia e Siena sono passati coi fascisti.

A Ferrara le truppe dislocate alla stazione e lungo la linea ferroviaria bivaccano con le camicie nere.

La colonna Ceccherini a Torontola

Artiglieria e mitragliatrici

A tarda ora abbiamo potuto comunicare con Trieste e abbiamo avuto i seguenti particolari. Ieri nel pomeriggio la colonna del generale Ceccherini si trovava concentrata a Torontola pronta a proseguire la marcia sulla capitale. Il generale Ceccherini ha a sua disposizione un grande numero di mitragliatrici ed è forte anche di numerosa artiglieria in gran parte da campagna.

La colonna conterebbe dai 15 ai 20 mila fascisti.

15 mitragliatrici prese dai fascisti a Padova

Sappiamo da fonte sicura che i fascisti di Padova hanno occupato una caserma impossessandosi di 15 mitragliatrici.

In tutte le Città d'Italia

Da notizie di carattere riservato giunte al nostro comando militare possiamo assicurare che tutte le maggiori città d'Italia sono in questo momento nelle mani dei fascisti.

Le comunicazioni interrotte

SUL PONTE DELLA LAGUNA

Venezia è tagliata fuori. I fascisti di Mestre prima di occupare gli uffici pubblici di quella città hanno tagliato i fili telefonici sul ponte della laguna.

— + ✱ + —

Sei fascisti uccisi a Cremona

LE CAMICIE NERE PADRONE DELLA CITTÀ

MILANO, 28. — A Cremona i fascisti hanno occupato tutti gli edifici pubblici. La autorità politica ha rimesso immediatamente i poteri nelle mani della autorità militare. Nella notte le guardie regie hanno caricato i fascisti che occupavano la prefettura ed hanno sparato senza però riuscire nell'intento. Si smentisce la voce che anche un carabiniere sia morto. I morti sono tutti fascisti. Tra la autorità militare e l'on. Farinacci che dirige la azione sono avvenuti dei colloqui.

La città è completamente nelle mani dei fascisti. Dalla provincia continuano ad affluire squadre di azione.

— + ✱ + —

A TRIESTE

TRIESTE, 28. — Durante la notte si è effettuata la mobilitazione fascista e il concentramento a Trieste delle squadre dell'Istria. Alle ore 10 una forte colonna di camicie nere ha occupato il palazzo del governo. I fascisti vi entrarono cantando i loro inni accompagnati dal suono di parecchie fanfare. Nell'atrio della Prefettura lo on. Giunta tenne agli squadristi un breve appassionato discorso aclamato anche dagli impiegati della prefettura che vi assistevano.

Più tardi è avvenuto uno storico colloquio fra S.E. il generale Sanna e l'on. Giunta e parecchie personalità e l'on. Giunta e parecchie altre personalità politiche e militari.

Per l'unità del Friuli nella nuova Italia

Risposta al dottor Besednjak ed agli autonomisti

Pubblichiamo questo notevole articolo, di cui demmo ieri l'annuncio che ci pervenne da una personalità del Friuli Orientale ed è la risposta più efficace che si poteva dare al dott. Besednjach ed ai capi degli allogeni residenti entro i nostri confini:

Il «Piccolo della Sera» del 19 corr. pubblica una intervista del proprio corrispondente Goriziano col dott. Besednjak, le cui affermazioni non si possono lasciar passare sotto silenzio. Al giornalista in parola facciamo le nostre più vive felicitazioni per l'ottima idea avuta e registriamo ben volentieri questo suo atto veramente patriottico, perchè nulla meglio di questa intervista potrebbe informare l'opinione pubblica italiana su quanto necessità fare per tutelare il decoro ed i supremi interessi della patria nostra.

L'assessore provinciale (lire 20 mila di stipendio) nonchè slavo Besednjak nel definire il voto unanime del consiglio comunale di Udine «un errore madornale» ammette implicitamente essere questo voto contrario alle aspirazioni nazionali slave, dunque eminentemente italiano.

La provincia della Società

PETTARIN - BESEDNJAK

Nel territorio, che forma l'attuale vice-commissariato di Gorizia e che dovrebbe venir trasformato in provincia d'Italia, gli slavi rappresentano circa due terzi dell'intera popolazione e di conseguenza dovrebbero avere, con una legge elettorale giusta, anche nel Consiglio provinciale una maggioranza adeguata al loro numero. Pettarin però, d'accordo con essi, ha elaborato una legge elettorale, che assicurerebbe nel futuro consiglio provinciale 20 seggi agli italiani e solo 19 agli allogeni. Sebbene in teoria questa proporzione deve apparire come evidente ingiustizia a danno degli slavi, non lo è altrettanto in pratica, perchè i 19 slavi, pur appartenendo eventualmente a diversi partiti, formeranno sempre un'unità compatta che collaborerà con i popolari capeggiati da Pettarin, il quale eletto a presidente del consiglio provinciale, anche dagli allogeni, sarà sempre un docile strumento nelle mani di questi. Si avrebbe quindi un consiglio provinciale con maggioranza slavo-popolare, la quale dal canto suo ne avrebbe una maggioranza slava, che sarebbe indubbiamente la vera padrona della provincia. Ciò nondimeno gli slavi non trascurerebbero di certo nessuna occasione per farsi apparire di fronte al mondo ed in special modo, di fronte ai loro connazionali del regno S.H.S. vittime della sopraffazione italiana adducendo quale pretesto la mancanza di una rappresentanza provinciale proporzionata alla loro popolazione. In ultima analisi però i **20 seggi italiani** sarebbero una **maggioranza molto problematica**, perchè **data la costante immigrazione slava nel capoluogo** Gorizia potrebbe avvenire, che in un futuro non troppo lontano questa città eleggesse a consiglieri provinciali non già 4 italiani, ma per esempio 3 italiani ed 1 slavo. Gorizia, non come città, ma come capoluogo di provincia, rappresentava sempre e rappresenterebbe anche nell'avvenire per gli slavi la meta agognata dalla loro cupidigia conquistatrice per fare con tale conquista una vigorosa affermazione della propria nazionalità e per dimostrare agli altri popoli che quando la Iugoslavia pretendeva per sè la contea di Gorizia non reclamava altro se non una provincia slava con capoluogo slavo. E se essi oggi non elevano delle pretese proprie ma dichiarano modestamente di appoggiare un postulato dei Goriziani, lo fanno nella speranza di poter così nascondere le loro preoccupazioni e le loro vere aspirazioni.

Queste le ragioni, che ci inducono a ritenere la creazione di una provincia di Gorizia un gran successo slavo a tutto detrimento del prestigio e della dignità d'Italia.

Assegnando invece la maggior parte dell'attuale Goriziano a Udine (il rimanente dovrebbe essere aggregato a Trieste) tutti questi sogni di supremazia slava in una provincia italiana di confine svanirebbero, nè gli slavi si illuderebbero di poter conquistare il nuovo capoluogo (storicamente e geograficamente lo è da secoli). Con ciò cesserebbe per loro anche il motivo, che li spinge a voler slavizzare Gorizia ed infine non potrebbero più lamentare sopraffazioni, neppure fittizie, perchè nel Friuli unito non esisterebbero di certo leggi elettorali artificiose.

Come si completano

L'ALTIPIANO E LA PIANURA

L'intervistato dice fra altro che lo altipiano slavo e la pianura friulana **si completano perfettamente** nei loro bisogni in quanto **l'altipiano produce tutto quello che manca alla pianura** ottenendo in cambio i prodotti delle ubertose campagne friulane; e per convalidare questa sua asserzione, dichiara che la montagna fornisce all'industria friulana del **legno** il materiale greggio. Il signor dottore sarà fors'anco un profondo conoscitore della questione, però le sue affermazioni sono troppo vaghe per potersi formare un esatto concetto di questa reciprocità economica, ed è perciò che ci permettiamo di rivolgergli le seguenti domande con preghiera di voler pubblicare le relative risposte in un giornale italiano:

1) Quante sono le industrie del legno friulane e quante le slave? — Quanto materiale greggio fornisce l'altipiano alle prime e quanto alle seconde? Perchè molte ditte in legname del Goriziano ritirano il materiale franco stazione Piedicolle o Tarvisio, quindi dell'estero?

2) Quali altri prodotti, all'infuori del legno, vengon forniti dall'altipiano in cambio dei cereali ricevuti dalla pianura friulana? Quale è l'esatta proporzione fra quello che gli slavi danno ai friulani e quello che ne ricevono in cambio?

3) **Quanto pagano di tasse e imposte i friulani e quanto gli slavi?**

Sintomatica è poi la frase del dott. Besednjak quando dice: «Gli udinesi dovevano ben pensare che gli **italiani** della città di Gorizia non furono liberati dall'oppressione austriaca per ecc., con ciò dunque confessa che solo gli **italiani** di Gorizia erano oppressi dall'Austria, non già gli slavi, per i quali, quindi, l'annessione alla Italia non rappresenta una liberazione ma...! Prendiamo nota di questa sua forse involontaria sincerità.

Il suddetto dottore continua dicendo: «Prima della guerra, pur essendo i friulani divisi da «un iniquo confine» politico, erano spiritualmente uniti». Egli conferma con questa sua dichiarazione quanto noi andiamo affermando già da anni e sta bene! Questa sempre esistita unità spirituale è divenuta con l'annessione finalmente anche politica e allora perchè in linea amministrativa dovrebbe rimanere quel confine, che lui stesso riconosce iniquo? Certo perchè ciò converrebbe agli slavi. E quando l'intervistato dice che la voluta unità del Friuli è d'indole perfettamente sentimentale, rispondiamo allo slavo Besednjak di essere ben orgogliosi di questo nostro sentimentalismo, il quale non è altro che l'intenso desiderio di vedere le terre redente **unite completamente** alla madre patria. In quanto poi alla «piccola Patria del Friuli», come si compiace chiamarla il dottore, gli osserviamo che «Meyer's Konversations - Lexikon», opera tedesca non certo sospetta di parzialità in favore degli italiani, stabilisce la sua superficie in 9000 Km.

Dove poi egli dice che l'intenzione degli udinesi sarebbe di snazionalizzare gli slavi, asserisce una cosa non vera, poichè nel Consiglio comunale di Udine non si è mai parlato di snazionalizzazione, bensì di assimilazione. E giacchè il medesimo più avanti dichiara che persino i fascisti si opporrebbero alla snazionalizzazione degli allogeni, citiamo testualmente quanto scrisse in proposito il Fascio di Gorizia alla Direzione del proprio partito, cioè: «La città di Gorizia, scelta a capoluogo di provincia e sede di prefettura può meglio di altre essere designata ad assolvere il compito della «snazionalizzazione» degli slavi». Ed ora cosa ne dice il dottore? E poichè nell'intervista si parla anche della lealtà slava verso l'Italia ripetiamo quanto ebbe a dire in pubblica assemblea il segretario politico del Fascio Goriziano: «Dai pulpiti delle chiese slave si invoca alla riscossa, si predica l'odio di razza. Così gli Istituti sociali brillano di mi serie che vanno dalla scuola elevata a palestra politica della gioventù slava, ecc.». E conoscendo per propria esperienza anche troppo bene gli slavi, ex sudditi fedelissimi della defunta, dichiariamo francamente di credere senz'altro alle parole del geom. Ulivieri e di non avere alcuna fiducia nella lealtà slava verso l'Italia, almeno fino a prova contraria.

Mettiamo in evidenza che neppure i più fervidi sostenitori della provincia di Gorizia hanno avuto, almeno finora, il coraggio di negare l'unità storica, geografica, etnica ed economica del Friuli con centro **Udine**.

Gli avversari italiani dell'unione con Udine dichiarano fra altro di ritenere Gorizia più adatta alla snazionalizzazione degli slavi, **ma questi ultimi tolgono con il loro contegno a tale ipotesi ogni probabilità, perchè appoggiando il postulato dei Goriziani, lasciano comprendere che per la loro nazionalità, Gorizia capoluogo non rappresenterebbe alcun pericolo, ma bensì Udine.** Difatti Udine ha saputo in modo meraviglioso assimilare gli allogeni della propria provincia, senza intaccare minimamente la loro nazionalità, ed è riescita a formare di essi ottimi cittadini d'Italia, che anche nell'ultima guerra si sono battuti valorosamente. Gorizia, invece non ebbe mai alcuna influenza «italiana» sugli slavi, anzi subì la influenza di questi, nè seppe opporsi al loro infiltramento. Se per il passato questa inettitudine era scusabile, perchè la colpa ricadeva esclusivamente sul governo austriaco, che favoriva in tutti i modi l'elemento slovo a danno degli italiani, oggi non lo è più. Eppure vediamo che in Gorizia il numero degli slavi, diminuito notevolmente nell'immediato dopo-guerra, raggiunge nuovamente quello del 1914. Spieghino i goriziani tale fenomeno come vogliono, non mitigheranno per nulla la gravità di questo fatto, che dimostra chiaramente non essere Gorizia, ma Udine il capoluogo più indicato per l'assimilazione degli allogeni.

Si va anche dicendo, che, non creando la provincia di Gorizia, ciò significherebbe la rovina economica della città, ma tale affermazione è semplicemente assurda, poichè la prosperità economica di una città non dipende affatto dall'essere questa capoluogo di provincia, sibbene dalla capacità ed attività dei suoi cittadini. Lo prova Udine che, pur non essendo capoluogo del Goriziano è tuttavia il centro economico di gran parte del territorio al di là del vecchio confine ed all'incontro c'è Gorizia che, pur facendo capoluogo di provincia, ha un commercio che langue. Del resto, se questo esempio non dovesse bastare: Abbiamo in Italia un infinito numero di città che, senza essere capoluogo di provincia, spiegano lo stesso un'intensa e proficua attività commerciale ed industriale.

La pianura farebbe le spese

La provincia di Gorizia avrebbe un territorio per quattro quinti montuoso e carsico ed appena per un quinto piano e coltivato, riesce quindi evidente che la pianura friulana continuerebbe a contribuire alle spese provinciali in proporzione smisuratamente superiore al numero dei suoi abitanti ed all'estensione del suo territorio. La ricostituzione della Patria del Friuli eliminerebbe questo squilibrio, poichè allora la proporzione tra pianura e montagna sarebbe di circa 2 terzi contro 1 terzo e questa soluzione rappresenterebbe quindi per Gorizia e la bassa friulana una non indifferente riduzione delle addizionali provinciali ed una ulteriore riduzione di queste si otterrebbe logicamente con la soppressione di gran parte degli attuali uffici provinciali. Abbiamo potuto constatare che a Gorizia qualunque merce ha un prezzo superiore di Udine e ciò non potrebbe essere diversamente dato le enormi tasse provinciali, che gravano sui disgraziati contribuenti del Goriziano. Il Friuli unificato darebbe ai commercianti ed industriali Goriziani la possibilità di fare una efficace concorrenza a quelli di Udine ed essi dovrebbero ben comprendere che l'unione con Udine tornerebbe ai commerciali ed industriali loro danno.

A tutti coloro che vanno gridando: «Udine fa questa campagna nel proprio interesse», chiediamo in che cosa consista questo interesse, forse accentrando una zona pietrosa, quindi di poco produttiva, abitata da circa 250.000 slavi, più o meno ostili alla nostra nazione?

Nessuna idea ostile a Gorizia ci guida. Riconosciamo pienamente i meriti e i sacrifici della città santa e respingiamo con sdegno le insinuazioni maligne, che vorrebbero far credere che la nostra campagna a favore dell'unione a Udine abbia scopi esclusivamente campanilistici. Un unico pensiero ci ispira: l'interesse d'Italia.

In conclusione, tutta l'agitazione per la provincia di Gorizia si riduce ad una gazzarra piazzaiuola di quei 50 politicanti da strapazzo goriziani, che insieme ai loro amici e parenti hanno saputo con arti demagogiche turlupinare l'onesto e laborioso cittadino, nascondendogli la realtà delle cose.

Le nuove prefetture d'Italia

Le nuove prefetture d'Italia sono tre, come venne stabilito dal decreto legge recente, che invano si è cercato di far modificare e per eseguire il quale il ministro dell'interno, onor. Taddei ha dato tutte le disposizioni due giorni prima che il gabinetto presentasse le dimissioni.

Le nuove provincie assumeranno ufficialmente la seguente denominazione: Prefettura della Venezia Giulia, prefettura della Venezia Tridentina e prefettura di Zara.

Provveduto già alla nomina dei prefetti di Trieste, di Trento e di Zara e dei vice prefetti per Trento e Gorizia è stato nominato vice prefetto per Trieste il consigliere Dell'Erba finora commissario Civile a Pola.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Provvedimenti d'indole agricola

Il Ministero per le Terre Liberate nella sua recente visita nelle tre Venezie ha avuto modo di constatare le varie ed impellenti necessità di indole agricola, economica ed industriale di quelle regioni tanto martoriate dalla guerra.

Oltre ai provvedimenti già attuati ed in corso di attuazione per accelerare le liquidazioni dei risarcimenti dei danni di guerra il Ministro Luciani allo scopo di stimolare tutte le iniziative locali, miranti alla rinascita di quelle terre, ha concesso contributi di vario genere e, fra gli altri una sovvenzione di lire 160 mila alla Federazione degli Istituti per la protezione e lo sviluppo delle piccole industrie nelle Tre Venezie ripartiti fra gli Istituti di Trieste, Gorizia, Rovereto e Bolzano; un contributo di lire 50.000 all'istituto del lavoro di Venezia per la costituzione il funzionamento di una sezione di consulenza tecnica, commerciale ed amministrativa per i piccoli industriali e la specializzazione ed il perfezionamento dei lavoratori; un contributo di lire 50.000 al segretariato della Montagna dell'Associazione dei Comuni italiani per la ricostituzione dei boschi e dei pascoli montani nelle terre liberate; una anticipazione di lire 390.000 per il ripristino dei vigneti distrutti nella provincia di Gorizia, mediante la distribuzione di 300 mila innesti; vari contributi per lire 27.000 a latterie sociali che non avevano partecipato alle distribuzioni precedenti.

— x x x —

Da S. GIORGIO di Nogaro

Prospettiva sconfortante

Dal nicchio solitario dove abito, seguo con spontaneo interesse di cittadino le vicende pubbliche che successivamente vanno svolgendosi nel mio paese il quale godette in passato fama di liberale e che da poco tempo apparisce clericale. In passato rammento bene, avemmo dei sindaci amorfi, apolitici, che non diedero impaccio a nessuno nè furono disturbati.

Recentemente avemmo al potere una rappresentanza di fede comunista avversa per principio ai preti, coi quali però negli ultimi suoi momenti si sarebbe fusa, tanto per imbrogliare le elezioni amministrative.

Ebbene, tutti costoro alla loro volta senza aprire bocca, senza battere ciglio lasciarono da prima si infiltrasse e poi saldamente, largamente si stabilisse in paese un gruppo di monache militanti che col bene potuto fare tendono a diffondere i loro principi confessionali nel continuo maligno tentativo di scalzare l'Asilo infantile laico del Comune sufficiente da solo alla popolazione e retto degnamente da una distinta maestra. Il sig. Giustiniano Candotti rappresentante provinciale del partito clericale e non gl'interessi di S. Giorgio ne sa qualche cosa in proposito. Nei tempi andati, come accennai, non si conoscevano clericali nel Consiglio comunale nè fuori; ora invece si costituì il partito nero che intrigò accanitamente nelle ultime elezioni amministrative per entrare in maggioranza nel consiglio, davvero senza ragioni conosciute di utilità pubblica.

Non basta.

A questi giorni fu nominato direttore didattico delle nostre scuole in luogo della competente, autorevole e attiva direttrice che le presiedeva un certo prete ora in veste talare e più spesso vestito, dirò così, da uomo un prete anfibio ed oscuro. Sembrerebbe un artista che muta truccatura secondo la parte che recitava. Non appartiene alla provincia ne si sa per quali motivi a confronto degli altri maestri del Comune sia stato prescelto, tranne quello di essere sostenuto dal maneggio dei suoi partigiani. Avremo così chi curerà anche le anime della nostra gioventù costituitasi assoluta dirigente di una intera generazione. Un po troppo veramente per uno solo per quanto anfibio.

Dal solitario nicchio dove abito non vedo più il cielo sereno di liberalismo che rallegrava anni fa S. Giorgio ma al contrario vedo offuscato e minacioso lo orizzonte del suo avvenire. S. Giorgio migliorato in tanti suoi interessi e in tante sue aspirazioni non dovrebbe retrocedere nello oscurantismo intoppo di ogni progresso civile. A noi occorre concentrarsi nel lavoro e nella saggezza non essere distratti in funzioni o immobilizzati nei pregiudizi asservendoci ad una casta.

UNA RISPOSTA DEL DOTT. ROSSI

Egregio signor Direttore,

Nel numero del suo giornale del 27 corrente in una corrispondenza di S. Giorgio di Nogaro vi è evidente una puntata anche per me che mi costringe ad uscire dal riserbo che mi era imposto.

Voglio ora solamente dire che a suo tempo metterò io i punti sugli i, su tutto quanto finora si è detto e si è scritto da servire per gli onesti e per quanti in buona fede giudichino di qualunque regione essi fossero (povera unità d'Italia!) cosa che non mi è permessa fare ora perchè sono sotto la tutela della Associazione dei Medici Condotti alla quale mi onoro di appartenere, potente (come il medesimo scrittore di quella corrispondenza afferma) efficace ed onestamente inquadrata nel più puro e doveroso sindacalismo di classe e composta la Sezione di Udine, in grandissima maggioranza dei Medici Friulani.

Quando io potrò intervenire parleremo magari delle grandi anime dei trapassati ma anche delle piccole anime dei vivi e a tante falsità alterate o scritte darò conveniente risposta.

Con osservanza vivamente ringraziandola dev.mo

Dott. Gaetano Rossi.

Da LUSVERA

Ringraziamenti e rendiconto dei festeggiamenti di Vedronza. — Ci scrivono, 28:

Il Comitato per i festeggiamenti di Vedronza, nel ringraziare tutti quelli che con offerte o con la loro opera personale coadiuvarono per la riuscita della prima sagra, esprime un plauso speciale alla Società Elettrica Friulana, che fornì gratis la energia ed un vivissimo ringraziamento al sig. Da Rin Giuseppe capo officina ed ai suoi collaboratori signori Di Vora Basilio, Lizzi Guerino e Jacolutti Giovanni che con attività ed intelligenza prestarono disinteressatamente la loro opera. Invia ancora una parola di ringraziamento ai gentili componenti del coro tarcentino. Comunica inoltre il rendiconto delle spese.

Somme raccolte: dal signor Giovanni Stefanutti lire [illegible] — dalla signorina Maria Stefanutti lire [illegible] — dalle signorine Rosmunda Stefanutti e Rita Pellegrina lire 35.40 — dal sig. Negro Pietro lire 375.40 — dalla signorina Rosmunda Stefanutti lire 326.40 — dal signor Valentino Stefanutti lire 50.

Somme offerte direttamente al Comitato dal signor Muchino Giovanni lire 10 — dal notaio signor Barfini lire 20 — dal signor Lendaro Pietro lire 50 — Totale somma riscossa lire 1512.20.

Spese: Marche da bollo manifesti lire 10.60, corrispondeza 4.10, fuochi 50, premi gerle 125, giuoco pentolaccio 58.50, Corsa sacchi 30, bandiere 29.75, confetti bambini con gerle 26.50, manifesti coro Tarcentino 15, mancia bambini per attaccare festoni 1.50, musica 525, operatore cinematografico 100, telone cinematografo 58, trasporto del coro Tarcentino da Tarcento e ritorno 65. Vermouth offerto 39, fotografie ricordo 80, fitto lampadine 15.40, pro orfani di guerra 240, pro Congregazione di Carità di Lusevera 20.35.

Totale somma spesa lire 1512.20.

Da PORDENONE

L'Amministrazione socialista dell'ospedale si è dimessa

Ci telefonano da Pordenone alle ore 22:

Questa sera, in seguito all'«ultimatum» del Comando Fascista il Presidente dell'Ospedale Civile sig. Gino Rosso (fratello dell'ex-Sindaco) ha presentato le proprie dimissioni insieme a quelle del Consiglio di Amministrazione.

A quanto si dice la situazione finanziaria del Pio Istituto è disastrosa.

Pare che il Presidente dimissionario intenda fare delle indicazioni per il Commissario; ma ci consta in modo positivo che i fascisti si opporranno energicamente ad ogni manovra del genere.

Il Primario all'Ospedale. — Ci scrivono 27:

La Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di primario medico al nostro Ospedale Civile, ha ultimato il suo lavoro classificando primo nella graduatoria il prof. Bertelli attualmente docente alla R. Università di Padova.

L'assoluzione di Bini. — Bini Savino fu Antonio di anni 27 e imputato di rapina e porto d'armi abusivo per avere nella notte dal 18 al 19 luglio 1921 tentato di costringere con la violenza certo Fana Umberto di Pordenone di qui a consegnargli il portafoglio che questi portava con se. Il Tribunale assolve il Bini per insufficienza di prove del primo capo di accusa e lo condanna invece a 4 mesi di reclusione, col beneficio della condanna condizionale (per) porto d'arma abusivo ed omessa denuncia della sentenza.

Avv. della difesa comm. Cavarzerani.

Da MAIANO

Sottoscrizione per le onoranze ad Angelo Zampini. — Ci scrivono 27: — Municipio di Maiano lire 200 — Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Maiano lire 100 — On. conte G. di Caporiacco L. 100 — Zumino Amilcare lire 10 — Allatere Angelo lire 25 — Del Fin Eustacchio lire 5 — cav. dottor Boccuzzi lire 10 — cav. E. Martina 25 — Schiratti Pietro S. Eliseo 10 — Bortolotti Vittorio 3 — Riva Onorio 109 — Bortolotti Franc. di Giov. 5 — De Cecco Antonio 5 — Bortolotti Tullio 2 — Bortolotti Efrem 5 — Cattarino Umberto 10 — Morgante Guido 5 — Paulon Luigi 5 — Querini Francesco 5 — Totale lire 540.

Da LATISANA

Cose scolastiche. — Ci scrivono 28:

In questi giorni abbiamo letto in qualche quotidiano un trafiletto riguardante le scuole elementari. E siccome non eravamo convinti che tutto quello che si diceva fosse rispondente al vero, abbiamo voluto informarci in proposito per poi dire serenamente come è impostata la questione.

Siamo ora in grado di dire che tutto il paese è concorde nel riconoscer l'abnegazione del corpo scolastico latisanese, con a capo l'infaticabile cav. Ghion, e che è ben lungi dal condividere altra opinione al riguardo che non sia questa.

In quanto poi alla lamentata suddivisione delle classi, non è affatto vero che siano sempre quelli i trascurati, per la semplicissima ragione, che per la direzione suddetta viene adottato quale agente di divisione, l'alfabeto.

Se poi si aggiunge che le due classi miste che sono attualmente, danno sicuro affidamento di riuscita, e se si pon mente come vengano usufruite le vacanze, per i ragazzi [illegible], si viene alla fine a plaudire l'operato intelligente ed assiduo del nostro corpo di insegnamento.

Ed è doloroso che qualcuno voglia disconoscere i meriti di questi educatori, cui va solidamente la riconoscenza del paese intero, che in tal guisa fa giustizia sommaria di qualche audace od illogico censore.

Ricchi Sponsali.

Due giovani esistenze cui lo avvenire sorride diradiosa felicità si sono oggi giurati eterna fede.

Il distintissimo professionista dott. Vincenzo Gambacorti Passerini e la gentilissima signorina Donati Laura, vero simbolo di grazia e bontà: sono i componenti questo felice connubio cui è rivolto l'augurio fervido di tutta Latisana.

Il compare d'anello l'esimio capo agente dott. Filoteo Pinti.

Ricchissimi e numerosi i doni testimoniano l'affetto che circonda i giovani sposi.

Ad essi, che iniziano il loro lungo viaggio di nozze, partendo alla volta di Firenze mandiamo i migliori nostri rallegramenti ed auguri di felicità.

In Pretura

LA CONDANNA DEI COMUNISTI

Ci scrivono 28:

Nella notte dell'8 al 9 ottobre corr: in Precenicco alcuni comunisti oltraggiarono due carabinieri sputacchiandoli e disarmandoli. Sono chiamati a rispondere del grave reato previsto dallo art. 195 Cod. Pen. ben undici persone: cinque fratelli Querel Lorenzo fu Giovanni di anni 33 — Luigi di anni 29 — Pietro di anni 27 — Antonio di anni 26 — Giovanni di anni 23 Michelin Gelindo fu Giuseppe di anni 1.. — Bedina Simone di Pietro di anni 20 — Trevisan Roberto fu Lorenzo di anni 20 — Tonizzo Agostino di anni 49 — Movio Gioacchino di anni 40 — tutti detenuti dal 9 ottobre e Michelin Alberto di Antonio di anni 21. Si mantengono tutti negativi fu quanto riguarda il capo di imputazione pur ammettendo di essere stati presenti al fatto Querel Pietro di aver visto Fagiani Ugo un fascista del luogo con la doppietta in spalla.

Bellina Simone dice che i fascisti hanno minacciato con le armi se non si smetteva di cantare «bandiera rossa»

Movio Gioacchino si dichiara ubbriaco e non ricorda di aver pugnato il carabiniere.

Michelin Alberto asserisce di esser uscito di casa quando ha sentito il baccano per correre in cerca del fratellino che era fuori — nega recisamente di aver partecipato al fatto.

Vengono escussi numerosi testi che ben poca luce portano sullo svolgimento dei fatti: i due carabinieri oltraggiati il loro maresciallo sig. Lasorsa Di Gioia Filippo fu Francesco di anni 23 del 23. artiglieria da campagna distaccato a Precenicco nei forti che fa una narrazione del fatto, Conisso Domenico Pozzetto Bartolo. Moretti Giovanni detto Petron, Bennati Giovanni oste di Precenicco.

Il P. M. ritenendo tutti gli imputati colpevoli del reato che loro si addebita chiede per il Movio e per i tre primi Querel, 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa, per tutti gli altri 3 mesi e 200 lire di multa.

L'avv. della difesa on. Cosattini con tratti quasi poetici rievoca il quadro delle lotte di partito ricorda i recenti dolorosi fatti di Precenicco ove ancora dice un morto è da vendicare» si scaglia contro quel tale che usci di notte da casa sua armato del fucile da caccia e si lagna che la legge non sia imparziale poichè cio e dimostrato dai fatti della cronaca quotidiana.

Chiude chiedendo la massia clemenza per tutti.

L'avv. Bellavitis esordisce, confutando il sistema d conglobare le singole responsabilità degli imputati, seguito dal P. M. e chiede l' assoluzione dei suoi clienti Trevisan e Bellina.

Il R. Pretore avv. De Dalt si ritira, e dopo dieci minuti rientra e legge la sentenza con la quale condanna Querel Luigi — Pietro — Antonio e Giovanni a mesi due giorni 15 di reclusione e lire 250 di multa — il Movio Giacchino a mesi uno e giorni 15 e lire 250 di multa.

L' numeroso uditorio sfolla commentando; la sentenza è stata ritenuta molto mite.

Da RONCHIS

Le nuove campane. — Ci scrivono 28 corrente:

Domani la nostra frazione di Fraforeano inaugurerà le sue nuove campane, essendo le vecchie state asportate dai tedeschi.

Il co. Manuel de Azarda ed il M. R. Parroco don Angelico Comussi vedranno così in questa solennità coronati il loro lavoro assiduo. Con nobile gesto per l'occasione vennero fatte beneficenze ai poveri. Interverrà la banda Comunale invitata dalla Contessa madre.

Il paese è in festa.

I dimenticati

E' però una bella disdetta — scrive S. Bonfi nella «Sera» — che si commemorino ogni cento anni, magari ogni cinquanta, soltanto pochi uomini!

In breve tempo abbiamo commemorato Leonardo, Raffaello, Dante, Napoleone e, in questi giorni Canova.

Si, è giusto, non foss'altro perchè Leonardo ci ha dimostrato che si può essere, per esempio, grandi pittori e intendersi di qualche cosa di altro che non sia ancora pittura; — Dante, che si può mandare all'inferno chiunque, quando proprio ne sia il caso, senza preoccuparsi del posto che occupa nella gerarchia sociale; Raffaello — notate fino d'allora! — che ci si può fare in arte un certo nome anche venga darsi al futurismo, Napoleone, che si può diventare padroni dell'Europa con intendimenti un po' diversi da chi avrebbe voluto più tardi imitarlo forse con pari audaci, ma con molto meno genio; Canova, alfine, che si può animare un pezzo di marmo come il creatore animò la prima creta umana dell'universo senza fare sfoggi di teratologia o di embriologia comparata.

Giusto, dunque, che si ricordino almeno ogni cento anni, non fosse altro, ripeto, perchè ci hanno lasciato così grandi insegnamenti.

Ma scusatemi: per ogni grande che si riglorifica od ogni svolto di secolo, quanti dimenticati!

Lasciamo stare gli artisti, troppo presenti fra i posteri nelle proprie opere.

Ma gli altri: tutti quegli oscuri artefici che han contribuito nei secoli o con lampi di genio o con prodigi di pazienza, a portare al più alto tono civile la vita umana, chi furono come finirono, come si chiamano?

Chi se ne ricorda più?

Chi è stato, per dirne una, ad inventare la sedia?

Avanti, se lo sapete.

Pensate che cos'è la sedia nella vita civile; che cosa sarebbe la nostra povera vita se fossimo costretti a sederci per terra in ogni privato o pubblico ritrovo e poi ditemi se non è iniquo che la storia non ci abbia tramandato il nome dell'inventore della sedia, perchè lo si potesse commemorare, stando magari in piedi per riverente contrasto, almeno ogni cento anni.

E chi, dopo che s'era portata alla sua perfezione questa grande conquista della civiltà, ha avuto la geniale idea di completarla con la ciambella?

Vi pare, dunque, un'inezia quel buco che egli da grande anatomico ha praticato nel cuscinetto imbottito perchè la naturale durezza del sedile avesse un antidoto conforme alla più oscura anatomia del corpo umano?

Pensateci su un momento e poi ditemi se, conoscendosi il nome dell'inventore della ciambella, non varrebbe la pena di chiamare ogni cento anni a raccolta tutti coloro che gli devono un po' di ristoro nelle diuturne fatiche perchè fosse ribenedetto nei secoli.

Mai convegno commemorativo avrebbe avuto, io credo, maggiore imponenza numerica.

Si suol dire, scherzando di qualcuno che si dia un po' l'aria di un grand'uomo ch'egli è l'inventore del la curva del «chifel» la forma di pane prediletta da coloro che sono attaccati alla tradizione anche in fatto di bucolica.

Be' sembra una schiocchezza, ma provate a dare al «chifel» una forma diversa da quella originaria e poi ditemi se mutando di forma esso non muta anche di sapore; il che dimostra che non a caso l'oscuro inventore della curva del «chifel» ha introdotto nell'arte di fare il pane una forma destinata a così grande popolarità, bensì per uno di quegli intuiti che sono propri degli uomini di genio.

Altro che scherzare sulla sua memoria!

E perchè, per dirne un'altra, non si festeggia il centenario (o il cinquantenario, o quel che sarà) di colui che ha scoperto la prodigiosa potenza anestetica del cloroformio?

Possiamo pensare ad un più grande benefattore dell'umanità sofferente?

Sopprimere il dolore fisico, quando si rifletta che esso è, in ultima analisi, una triste risorsa difensiva della fisiologia — giacchè se non ci fosse il dolore, noi rimarremmo sdentati a trent'anni e berremmo come aperitivo l'acido solforico, a rischio di rovinarci lo stomaco - è tale prodigio da far quasi impallidire, nel confronto, quello del fonografo, che raccoglie la voce umana tale e quale come esce da una gola e la riproduce con la freschezza della carne in scatola: da far certamente impallidire nel confronto, il prodigio di Voronoff, poichè, se questo prende la mano alla natura opponendosi alla fatalità biologica dell'invecchiamento, quello opera in perfetta antitesi con essa medesima, ch'è assai più viva e vigile nel dolore che nel piacere.

Eppure il grande scopritore del cloroformio più nessuno lo ricorda. Quanti, quanti dimenticati per ogni grande che si commemora.

E l'inventore del fiammifero chi è? Avanti.

Mi pare — nè voglio fare un giochetto di parole — che la moderna civiltà, se fosse privata improvvisamente del fiammifero, farebbe chissà quale salto nel buio!

Sta bene che abbiamo tanto di elettricità; ma se si vuole essere sicuri che ha un certo punto della notte non ci manchi fatalmente la luce proprio mentre più occorre, per l'una o per l'altra urgenza domestica, bisogna che teniamo ancora i fiammiferi a portata di mano.

Quella del fiammifero è una di quelle conquiste della civiltà che resistono nei secoli e resisteranno forse in eterno a tutti i prodigiosi succedanei di cui è fertile il genio umano.

Han tolto alla carrozza i cavalli e si corre più di prima; al telegrafo ed al telefono, il tifo, e si telegrafa e si telefona meglio che per l'addietro; ma si continua a far uso di fiammiferi nonostante si sia inventata la lampadina elettrica. Oso anzi dire che se la lampadina ci accendesse anch'essa coi fiammiferi, invece che mediante la chiavetta dell'interruttore, avremmo meno occasioni di ricorrere all'elettricista per una delle solite riparazioni.

Eppure l'inventore del fiammifero, dopo avere assicurata la luce all'intera umanità, è lasciato nelle tenebre del più ingrato oblio.

Quanti dimneticati per ogni grande che si commemora.

L'unico conforto che rimane in vista di un così melanconico destino è il pensiero che c'è però una immortalità ultraterrena a cui pare si possa aspirare tutti, purchè galantuomini.

Ma sembra tuttavia che ad essa gli uomini della moderna civiltà aspirino sempre meno....

Che peccato!

CRONACA CITTADINA

Le onoranze a Giusto Muratti

Ieri abbiamo pubblicato le modalità che seguiranno a Udine per il trasporto delle ceneri di Giusto Muratti dal cimitero di S. Vito al Piazzale di Palmanova.

Diamo oggi le modalità che seguiranno dopo l'arrivo dell'urna cineraria a Trieste.

All'arrivo a Trieste intorno alle 10, l'urna sarà accolta in una saletta della stazione centrale, ove i vigili urbani faranno guardia d'onore fino alla mattina appresso.

Alla guardia d'onore prenderanno parte i membri del comitato d'onore di Udine.

Il giorno 4, alle 9, seguirà il trasporto al cimitero comunale di Trieste.

Al corteo prenderanno parte, oltre alle rappresentanze di Udine, del Comune di Trieste e del Comitato Regionale per la Venezia Giulia della Società nazionale del risorgimento, tutte le associazioni cittadine, che verranno invitate dal comune, coi loro vessilli.

Il corteo percorrerà le vie Ghega, Carducci, Trenta percorrerà le ie Carducci, Trenta ottobre, Dante Alighieri, Corso Vittorio Emanuele III, Piazza Goldoni e il Corso Garibaldi, e si scioglierà in piazza Garibaldi, mentre le rappresentanze proseguiranno per il cimitero, ove avrà luogo la solenne consegna delle ceneri.

L'urna, per disposizione del Sindaco, sarà deposta provvisoriamente accanto a quella di Felice Venezian al quale Giusto Muratti era legato da sincero affetto e da comune ardore patriottico.

Subito dopo il mezzodì, le rappresentanze delle società patriottiche, coi vessilli, si raduneranno dinanzi alla casa n. 1 di via Felice Venezian ove per tanti anni Egli operò fino alla sua morte immatura, per assistere allo scoprimento della lapide commemorativa, la quale dal gruppo della Società del Risorgimento sarà affidata alla tutela del Comune col consenso del proprietario dello stabile.

La lapide, con inscrizione dettata da Spartaco Muratti, fu eseguita con una parte dei fondi raccolti già nell'ante guerra e destinati alle onoranze al grande patriota.

La targa ai caduti del Timavo

La targa è opera dell'architetto Guido Cirilli, capo dell'Ufficio Belle Arti di Trieste, che ne ha curato la esecuzione e ne ha modellato le parti ornamentali.

E' stata eseguita con pietra del monte Ruppina, in grossi massi perfettamente collegati fra loro, nel Cantiere Salvatori e C., in via Fabio Severo a Trieste.

A l'intaglio della parte monumentale, sobriamente simbolico, attese con bravura Federico Zigoni pure di Trieste.

La targa ha otto metri di facciata, cinque di larghezza e quasi sette di altezza; è adorna di un bellissimo frontone ed è sormontata dai rilievi di due teste di leone. E' fiancheggiata da due pilastri, sui quali sono state scolpite la lupa romana e l'aquila aquileiese, simboli delle due città latine ricongiunte per opera della guerra. Sormonta la grande lapide una cornice con fregi, sulla quale è scolpito l'elmo del fante con ricchi festoni di quercia e di alloro.

E' dunque un'opera di vera espressione moderna accoppiata al più puro carattere di latinità.

Arruolamento clandestino di operai

Un giornale del Veneto ha recentemente pubblicato un annuncio a firma Emanuele Girgenti col quale si invitavano ad arruolarsi operai per l'estero e si offrivano loro lauti guadagni

Tale arruolamento deve ritenersi clandestino.

L'arruolatore è stato segnalato alle questure per il procendimento penale

Si prega di dare la massima diffusione a quanto sopra.

Orario delle farmacie

Dalle ore 19.30 di sabato 28 corr. alla sera di sabato 4 ottobre, faranno servizio continuato le seguenti farmacie:

Francescutti, Via Pracchiuso, Filipuzzi, via del Monte; Manganotti, via Poscolle Viviani suburbio Cussignacco.

Beneficenza

La signora Luigia Pertoldi ha offerto L. 10 alle orfanelle di via Rivics per onorare la memoria della fu. Sig. Giulia Filipponi.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onoranze in morte di Coiutti Angelo di Godia: Antonio e fratelli De Pauli lire 25, Luigi Zani lire 10. In morte di Filipponi Giulia Famiglia Toso Antonio lire 4. In morte di Todero Luigi, Alberghetti Luigi lire 5.

VOCI DEL PUBBLICO

Risponde il sig. Orazio Peverini DELLA GIOVENTU' CATTOLICA

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Ricorro alla sua lealtà giornalistica perchè, in seguito alla dichiarazione pubblicata dal sig. Pischiutta Giuseppe nel numero 255 di codesto giornale voglia pubblicare anche le seguenti mie dichiarazioni:

Il sig. Pischiutta afferma che l'aggressione avvenuta alla Pasticceria Barbaro contro di me e di altri non è mossa da ragioni politiche. Contro tale affermazione starebbero veramente molti elementi: i preavvisi di azione di rappresaglia o intimidazioni contro i dirigenti delle organizzazioni giovanili cattoliche, il fatto che all'azione parteciparono altri col Pischiutta e che con me vennero aggrediti altri dirigenti di quella organizzazione, il fatto che la motivazione di tale aggressione venne variamente affermata dai fascisti che vi presero parte, accampando alcuni pretese offese al fascismo, a D'Annunzio a Mussolini..

Comunque non sarò io ad esitare a prendere atto che il sig. Pischiutta ed i fascisti non intendono in alcun modo menomare la libertà di organizzazione di quella gioventù cattolica Italiana, che, insieme con un'opera esclusivamente morale-religiosa e non politica ha sempre spiegato azione sinceramente patriottica.

Che se dunque si vuole trasportata la questione in campo puramente personale dirò al sig. Pischiutta che le questioni personali si trattano in altra forma, e che il sottoscritto, se questione personale v'era, sarebbe stato pronto ad offrire quelle spiegazioni che un galantuomo non nega a chi si afferma offeso.

Devo però aggiungere che l'affermazione del sig. Pischiutta di offese rivolte da me alla memoria del fratello caduto nel noto doloroso avvenimento di Pordenone è assolutamente destituita di fondamento; come ritengo mio diritto liberamente discutere uomini e cose, come è diritto di ogni buon cittadino italiano, sono solito anche a rispettare gli uomini, specialmente se non sono più, e a usare con tutti quella carità che è dettata da Cristo che presiede agli ideali della nostra Associazione..

Udine, 28 - X - 22.

Orazio Peverini

STATO CIVILE

dal 22 al 28 ottobre

NASCITE

Nati maschi vivi n. 12, esposti 1 — Nate femmine vive n. 12 — Totale nati 25.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pagnutti Nicolò chauffeur con Pellissoni Antonia casalinga — Cicutti Natale cameriere con Barbetti Anna casalinga — Milesi Pietro fuochista con Scaramuzza Francesca casalinga — Ronchi Ugo commerciante con Tardivello Dafrisa casalinga — Andreotti Loria Lorenzo ufficiale R. E. con Falzoni Bayard Rita agiata — Bassi Aurelio macellaio con Stefenutti Rosa operaia — Marsitti Gio. Batta pittore con Morganti Elvira casalinga — Marmai Luigi Vittorio commerciante con Rubich Teresa casalinga — Sendresen Carlo ingegnere con Ruffinoni Cesarina agiata — Turcati Pietro macchinista con Granlume Melania operaia — Pianta Fausto idraulico con Franzolini Maria casalinga — Pianta Isidoro impiegato con Martoni Elena impiegata — Giaia Giovanni operaio con Anzil Anna casalinga — Puron Francesco ferroviere con Celesti Iolanda casalinga.

MATRIMONI

Valle Valeriano fu Giuseppe impiegato con Irma Degano casalinga — Gregoratto Valentino cameriere con Gremese Claudia sarta — Fiappo Santo conciapelli con Isolia Rigo casalinga — Zamparo Guido falegname con Variolo Maddalena casalinga — Baldan Federico direttore pasticceria con Niero Angelina casalinga — Lenisa Federico ferroviere con Leonarduzzi Gemma sarta — Francovich Francesco commesso con Bassi Maria levatrice — Cappelletti Umberto impiegato con Gallo Teresa sarta.

MORTI

Nardoni Lucia Massimo fu Francesco agiata anni 59 — Gigante Giuditta Della Negra fu Angelo casalinga d'anni 87 — Zuliani Assunta Cojutti di Leonardo contadina di anni 27 — Pianina Lieso Anna fu Orazio agiata di anni 70 — Todero Luigi fu Giuseppe pensionato di anni 67 — De Poli Tibaldo fu Paolo commerciante di anni 41 — Deslizzi Abbondio di anni 76 stalliere fu Angelo — Turrin Antonio fu Luigi operaio di anni 58 — Zuspon Maria di Pietro nubile di anni 18 casalinga — Ferraris Vittorio fu Giovanni portinaio di anni 74 — Zitti Maria fu Nicolò casalinga di anni 77 — Pigani Cesira di Giuseppe scolara d'anni 7 — Totale morti N. 13 dei quali n. 2 fuori Comune.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Quintale)

Frumento da L. 113 a 110 — Granoturco giallo nuovo da L. 90 a 100 e 102 — Segala a L. 95 — Avena da L. 98 a 100 — Castagne da L. 50 a 70, 45, 75 — Maroni a L. 95.

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Patate da lire 45 a 55 — Radicchio da lire 70 a 180 — Indivia da lire 60 a 80 — Insalata a lire 120 — Verze a lire 0.25 l'una — Cavolfiori da lire 0.60 a 0.80 l'uno — Spinacci da lire 100 a 120 — Rape da lire 20 a 30 — Mele da lire 60 a 120 — Pere da lire 60 a 150 — Fichi secchi da lire 180 a 250 — Noci da 250 a 400 — Uva da lire 80 a 150 — Limoni da lire 0.10 a 0.15 l'uno.

Fiere e mercati della settimana

Lunedì 30: Palmanova, Tolmezzo, Longarone, Vittorio.

Martedì 31: Comeglians, Feltre, Martignacco.

Mercoledì 1 novembre: Latisana, Oderzo, Percoto, S. Giorgio Rich., Puos d'Alpago.

Giovedì 2: Fontanafredda, Gemona, Maiano, Rivignano, Sacile, Udine, Fonte nelle Alpi, Portogruaro, Cervignano.

Venerdì 3: Fontanafredda, Gemona, S. Vito al Tagl., Longarone, Conegliano.

Sabato 4: Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Il processo contro il principe Andrea

e l'ex-Presidente del Consiglio

ATENE, 27. — Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto relativo alla procedura che sarà seguita dal Consiglio di guerra straordinario che dovrà giudicare i responsabili del disastro nazionale. La procedura assicura la difesa degli accusati.

Circa l'arresto del Principe Andrea fratello dell'ex re Costantino che fu comandante del 3. corpo durante la campagna del Sangarios, il presidente della Commissione di inchiesta pubblica un comunicato che dice che la presenza del Principe era giudicata necessaria per la facilitazione della inchiesta e che nel frattempo la istruttoria ha messo in luce elementi che hanno richiesto l'arresto e l'isolamento del Principe. Il processo contro l'ex presidente del Consiglio Calogeropulos arrestato ieri comincierà fra una decina di giorni.

I giornali dicono che Venizelos rappresenterà la Grecia alla Conferenza di Losanna.

ULTIME NOTIZIE

Al punto d'arrivo

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 27. (rit.) — (R) Le vane schermaglie di attacco e di difesa hanno forse ritardato ma non impedito la soluzione logica che si imponeva una crisi ministeriale extraparlamentare per riaprire la camera col programma della riforma elettorale e le elezioni più presto che sia possibile il che significa a primavera più o meno avanzata — così come è voluto dal paese.

Dal paese io dico e non solo dai fascisti poiché coloro che giudicano serenamente in politica al di sopra dei gretti interessi delle persone e dei partiti sentono che la situazione nel paese è così profondamente cambiata che una consultazione degli elettori si impone per lo interesse del paese per opportunità e per giustizia, per probità.

Peggio per chi non ha inteso se questa soluzione è stata imposta mentre avrebbe potuto essere «elargita» guadagnando con poca fatica la qualifica di uomini politici. Tutti i movimenti travolgenti hanno una base di giustizia e siccome il movimento fascista attraverso alle grosse formule verbali non mira ad altro che ad un rinnovamento parlamentare con le lezioni, queste hanno appunto una base di giustizia. Non si tratta di elezioni estorte perchè la situazione non poteva avere altro che questo sbocco naturale.

E l'on. Facta facilitandole incanalando il movimento apponendosi a propositi di repressione — che nessuno avrebbe saputo attuare — ha mostrato di essere un uomo di grande buon senso e veramente amante del suo paese cosa molto rara in questi tempi. Egli non resterà presidente del Consiglio ma potrà dire di avere compiuto il suo dovere verso la Patria risparmiando dolori e danni. Ancora una volta si è dimostrato chè in Italia con una crisi ministeriale si risparmi una sommossa con una elezione generale si risparmi una rivoluzione. Il sistema costituzionale da ancora i suoi frutti. Dal canto loro i fascisti andranno ora e non andranno al ministero ma avranno ottenuto la soluzione legalitaria delle elezioni di accrescere grandemente la loro autorità nel paese.

Solo c'è da domandarsi perchè a tutto questo si doveva arrivare attraverso tante preoccupazioni a tanta «fifa». La risposta sta ancora nell'indole eccessivamente romantica del popolo italiano e nelle colpe degli antichi costituzionali essi avevano il vere di inquadrare i reduci della guerra per farne non delle mandrie da mandare a votare ma dei collaboratori dei partecipanti allo stesso governo questo non si seppe o non si volle soltanto fare decadere la autorità dello stato e fu ventura che dal suo senno stesso l'anazione estollesse la forza giovane e viva che poteva rintuzzare coloro che erano mossi alla assalto dello stato e ne apprestavano la distruzione.

In una circolare del gran Maestro della Massoneria italiana vv. Damizio Torrigiani pubblicata stasera dal «Giornale d'Italia» con felicissima indiscrezione è detto: «Certo è che tutte le democrazie tutto il liberalismo parlamentare debbono — a parte il valore di alcuni uomini non abbastanza ascoltati — attribuire la baldanza fascistica alle loro deficienze di pensiero di azione di concordia di fede. Hanno offerto dal Parlamento al Paese uno spettacolo di meschinità e di insufficienza che lo ha sconfortato e deluso».

Più lampanti verità non si potrebbero scrivere e sono il più compinto commento che si posa fare agli avvenimenti odierni.

Se non che gli uomini di buona volontà debbano lasciare gli sterili «confietor» e guardando di fronte lo avvenire pensare solo al bene di Italia e operare di conseguenza fortemente virilmente.

La lettera del papa ai vescovi d'Italia

ROMA, 28. — S. S. Pio XI ha indirizzato la seguente lettera ai Vescovi d'Italia:

Ora sono pochi mesi solamente, dinanzi ai mali e alle lotte fratricide che funestavano il nostro diletto Paese, Vi rivolgevamo un caldo appello esortandoVi a dirigere particolarmente la Vostra pastorale sollecitudine all'opera di pacificazione degli animi e dei cuori. Ben sappiamo con quanta premura avete risposto al nostro paterno invito, ma purtroppo la tanto desiderata tranquillità non è ancora tornata in mezzo al diletto Popolo d'Italia e l'animo nostro è di nuovo profondamente addolorato alla vista dei mali, ognor più gravi che ne minacciano il benessere materiale, morale, religioso ritardando sempre più il risanamento delle profonde ferite, doloroso strascico dei lunghi anni di guerra.

Fedeli, pertanto, a quella missione di carità affidataci dal Divino Redentore, Noi sentiamo imperioso il bisogno di indirizzare nuovamente a quanti sono cittadini d'Italia una parola di carità e di pace. In nome di quella fratellanza che tutti unisce nel l'amore a questa terra così benedetta da Dio, in nome specialmente di quella fratellanza più nobile perchè soprannaturale, che nella religione di Nostro Signore Gesù Cristo congiunge i figli d'Italia in una sola famiglia, Noi a tutti gridiamo con le parole di S. Stefano: act 8 26 7 «Viri fratres estis ut quis nocetis alter utrum». Voi, Venerabili Fratelli, vogliate raddoppiare di zelo nell'opera santa di pacificazione, così alacremente intrapresa. Esortate tutti quelli che sono affidati alle Vostre cure, a mitigare e, se occorre, sacrificare nel pubblico bene i propri desideri, ispirandosi ai principii cristiani dell'ordine e a quei sentimenti di carità di mansuetudine e di perdono dei quali il Divino Maestro ha fatto ai suoi fedeli legge suprema. Ritornino essi sinceramente a Gesù, eph 2, 24 «Qui est pax nostra» per cui solo amando Lui si ameranno anche tra loro e nella fraterna cooperazione contribuiranno a quella generale prosperità della quale poi tutti godranno i frutti. Di questa tanto desiderata riconciliazione sia intanto pegno ed auspicio l'apostolica benedizione che di cuore imploriamo a Voi o Venerabili Fratelli, al Vostro Clero e a tutti i fedeli alle Vostre cure affidate. Firmato: **Pius P. P. XI**

Dal Vaticano, 28 ottobre 1922.

La mobilitazione degli arditi d'Italia

UN'ADUNATA PER OGGI

Siamo informati che gli Arditi d'Italia hanno ricevuto l'ordine di mobilitazione.

Ieri sera correva la voce che per oggi essi si concentreranno nella nostra città, o seguendo l'esempio delle altre sezioni d'Italia si deciderebbero finalmente di aderire al fascismo appoggiando senz'altro il movimento attuale.

Pare che questo sia l'ordine ricevuto dal loro Comitato centrale.

L'on. Giuriati a Pordenone

Ci telefonano 28 notte:

Appena finito il comizio in piazza Vittori Emanuele l'on. Giurati si è recato a Pordenone dove è stato accolto da vive manifestazioni di simpatia.

Lungo la via Mazzini il comandante della IV zona ha trovata allineata la prima coorte che comprende tutte le sezioni fasciste della destra del Tagliamento e la ha passata in rivista congratulandosi con tutti i comandanti e specialmente col seniore conte Alesandro Ferro. Le magnifiche squadre hanno poi sfilato in ordine perfetto davanti all'on. Giurati rendendo gli gli onori. A Pordenone tutte le case sono pavesate di trocolori, la cittdinanza segue con la più fiduciosa simptia la azione fascista sono state occupate le poste telegrafi e la stazione ferroviaria.

Non è mai avvenuto

il colloquio fra Tittoni e don Sturzo

ROMA, 28. — Un giornale pubblica un resoconto di un preteso colloquio segreto che sarebbe avvenuto fra il presidente del senato onor. Tittoni e il segretario del Partito popolare prof Sturzo. L'«Agenzia Stefani» è autorizzata a dichiarare che tale colloquio non ha avuto luogo. Il presidente del Senato è sempre pronto a conferire con qualsiasi uomo politico. Egli stesso quando lo crede opportuno prende l'iniziativa di colloqui, ma non accetterebbe mai che avessero luogo segretamente non avendo nulla da nascondere e non volendo nulla nascondere.

D'Annunzio e la festa della Vittoria

ROMA, 28. — Gabriele D'Annunzio non sarà a Roma per il 4 novembre. Lo ha scritto e lo ha fatto dire agli amici. Quando si è annunciata la sua venuta non si è interpretato precisamente il suo pensiero e la sua volontà.

La medaglia d'oro all'on. Giolitti

CAVOUR, 28. — Alle ore 15.30 di ieri l'onor. Giolitti ha ricevuto il Comitato che si è fatto iniziatore della fondazione di borse di studio in suo onore. Il Comitato con a capo il senatore di Saluzzo gli ha presentato un ricco album recante fusa in oro la figura di Giovanni Giolitti opera di Leonardo Bistolfi. L'album reca disegni del prof. Casanova della Regia Accademia Albertiana riprodotti a sbalzo e a incisioni nel cuoio. La pergamena interna reca la seguente dedica dettata dall'on. Soleri: A Giovanni Giolitti nel suo 80.o compleanno ammiratori ed amici, plaudendo, augurano che i giovani beneficati nel suo nome seguano il di lui esempio di suprema devozione alla Patria, di inderogabile dirittura coscienza, 27 ottobre 1922.

L'Album reca le firme dei sottoscrittori che sono oltre 20.000. Le borse di studio per le quali verrà creato un ente morale verranno assegnate per l'anno scolastico 1923-1924.

Il Comitato ha pure presentato allo onor. Giolitti un cofano artistico di cuoio lavorato, contenente un album con pergamena e fregi e dediche arabe con circa 3000 firme, raccolte da un Comitato costituitosi a Tripoli. Il cofano e la pergamena sono opera del prof. Carlo Bordiga.

L'onor. Giolitti ha ringraziato ed ha trattenuto in breve colloquio i membri del Comitato.

Gli italiani al Brasile

UNA SIMPATICA CERIMONIA

RIO DE JANEIRO, 28. — Durante la cerimonia della inaugurazione del padiglione italiano all'esposizione il comm. Corinaldi Commissario generale della mostra italiana, ha pronunciato un applaudito discorso ricordando le principali ragioni per cui la Italia ha partecipato alla esposizione del progetto ha avuto l'appoggio del Ministro Rossi Teoffe, strenuo difensore degli interessi italo-brasiliani; ha posto in rilievo la potenza industriale dell'Italia elogiando la costruzione metallurgica del padiglione dovuta alle officine di Savigliano, ha ricordato la parte avuta dall'Italia nei considerevoli progressi compiuti dal Brasile ed ha consegnato al presidente della Repubblica Epifanio Pessoa a nome della colonia italiana una riproduzione in argento della lupa romana. Il presidente Pessoa ha pronunciato parole di ringraziamento, esprimendo la sua soddisfazione per l'oggetto consegnatogli. Anche il Prefetto Sampaio ha parlato analizzando la base dei rapporti economici fra l'Italia ed il Brasile.

L'Oriente alla Camera francese

Le atrocità commesse dai greci

PARIGI, 28. — La Camera ha continuato nella seduta odierna la discussione delle interpellanze sulla politica generale.

Il deputato radicale Bonnet ha svolto una interpellanza sulle sanzioni da adottare contro l'ex Kaiser e contro i colpevoli delle atrocità durante la guerra. Il deputato ha ricordato gli articoli del trattato di Versailles riferentisi a tale questione e si è scagliato contro le ingiuste sentenze del Tribunale di Lipsia alle quali gli alleati hanno deciso porre un termine. Bonnet ha chiesto al governo se è risoluto a far giudicare l'ex Kaiser ed i principali colpevoli della guerra e se è disposto, in caso di rifiuto da parte della Germania di consegnarli, di ricorrere alle sanzioni previste dal trattato.

Svolge quindi una interpellanza sul la politica generale il deputato Souiller del blocco nazionale. Egli esamina la questione dell'Oriente e narra le spaventose atrocità attribuite ai turchi.

Il questore della Camera Lenail che é recentemente tornato dall'Oriente, interrompendo, esorta Souiller a non insistere nell'errore di rendere responsabile l'esercito turco, con il quale la Francia ha fatto la pace, di delitti commessi dall'esercito greco e sfruttati dagli avversari della Francia. Non vi sono mai stati 75.000 morti a Smirne, ma solamente 600. D'altra parte continua l'ammiraglio Dumesnil mi ha dichiarato che i marinai francesi furono accolti con le mitragliatrici dagli armeni e dai greci. I greci hanno incendiato città e villaggi ed hanno commesso le più abbominevoli atrocità. Io ho parlato con testimoni oculari e la verità non è dubbia. (applausi).

Per l'alleanza con gli inglesi

Soulier riprende la parola e rimprovera al presidente del Consiglio di aver abbandonato a Cianak gli inglesi.

Poincarè protesta con forza e ricorda che il maresciallo Foch aveva affermato l'impossibilità di difendere la città. Noi, dice Poincarè, eravamo a Gallipoli per difendere gli Stretti. (applausi).

Soulier termina esprimendo l'augurio che nulla sia fatto che possa compromettere l'amicizia franco-inglese necessaria al mantenimento della pace.

Segue il deputato Gellet che interpella il governo sugli affari di Oriente. Uno scambio di domande e risposte s'impegna fra Gellet e il presidente del Consiglio ed altri deputati.

Poincarè dichiara che prima del 1914 la Francia non aveva compiuto alcun atto di ostilità contro la Turchia. Dichiara inoltre che prima del 1914 gli alleati non avevano promesso Costantinopoli alla Russia e che durante la guerra è stata l'Inghilterra la prima a fare tale promessa.

La Camera interrompe quindi il dibattito sulla politica generale per discutere il progetto sui crediti per l'esercito d'Oriente.

Il protettorato nella Siria

Poincarè rispondendo a diversi oratori dichiara: «La nostra politica in Siria è la severa applicazione del mandato che noi abbiamo avuto dalla Società delle Nazioni. Si cerca di stabilire in Siria un protettorato francese. Noi rispettiamo scrupolosamente gli obblighi che ci ha imposto il trattato. Noi dobbiamo preparare le popolazioni del Libano e della Siria all'indipendenza e alla sovranità. Sono questi i termini stessi del mandato. Per eseguirli le nostre truppe non hanno che una missione da compiere: quella di mantenere l'ordine pubblico. Nella misura del possibile noi abbiamo ridotto gli effetti di tali truppe. Sale quindi alla tribuna il sottosegretario di stato alla marina mercantile.

Lloyd George non combatterà il gabinetto di Bonar Law

LONDRA, 28. — I giornali si occupano largamente della questione che appassiona l'opinione pubblica. Parecchi di essi prevedono che i partiti non affronteranno le elezioni separatamente, opponendo i loro principii e le loro idee e lottando aspramente gli uni contro gli altri. Essi sembrano invece pronti a farsi delle scambievoli concessioni. Lloyd George ha già dichiarato che non combatterà Bonar Law.

A tale riguardo il «Daily News» fa notare che il programma di Bonar Law è identico a quello che Lloyd George proponeva nel 1918 e che non ha osservato. Il Gabinetto d'altronde contiene dieci membri che già facevano parte del Governo coalizionista. Il giornale rammenta anche la frase che Bonar Law ha pronunciato a Glasgow: «La gente sa appena quale sia la situazione e io son tra questi».

E' questa confusione politica che costringerà i partiti a concludere fra di essi degli accordi più o meno stretti, se non addirittura delle alleanze.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale.

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine (Stazione tram): 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 12.50 — 16.20 — 19.40.

Partenza da S. Daniele: 7.5 — 11.10 — 14.40 — 18.

Arrivi a Udine (Stazione tram): 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59 —

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano